

Gazzetta del Sud 10 Luglio 2002

Conclusa l'inchiesta.

Sono 13 gli indagati per il giro d'usura

L'inchiesta Free Bank sulla "famiglia" di Taormina è conclusa. I sostituti procuratori Pietro Mondaini e Vito Di Giorgio hanno inviato il relativo avviso a tredici indagati. Non c'è il nome di Paolo Brunetto, per il quale i magistrati chiederanno l'archiviazione.

GLI INDAGATI - La conclusione delle indagini preliminari è stata notificata a tredici persone. Si tratta di Concetto Buccheri, Carmelo D'Arrò, Giuseppe Ruggeri, Giuseppe Cutruneo, Roberto Falcone, Federico Smiroldo, Antonino Franzoni, Nadia Pergola, Carlo Gregorio, Agatino Scuderi, Pietro Angelo Squadrito, Antonio D'Allura e Stellario Tavilla.

L'INCHIESTA - Carabinieri e finanzieri scopersero all'epoca un vero e proprio calderone di malaffare a Taormina e dintorni.

Vennero a galla storie di commercianti "sotto prestito" che negarono pure l'evidenza vennero accusati di reticenza e favoreggiamento. Assegni e cambiali per centinaia di milioni. Funzionari di banca che non aprivano gli occhi e accettavano di fare da tramite. E poi un filone condusse al commercio di eroina e cocaina e a un traffico di armi. Per quanto riguarda l'usura vennero cristallizzati diversi episodi. Uno dei primi spunti venne dato all'epoca da una verifica fiscale della Guardia di finanza di Taormina in un'impresa, dove i militari sequestrarono diversi documenti. Venne subito a galla che la commerciante era sottoposta ad usura da parte di Buccheri e Ruggeri. Mettendo sotto controllo i telefoni dei due ci fu l'altra "scoperta": si parlava di decine di milioni. Emerse un giro di prestiti a strozzo impressionante («quello dei cento quanto ti hanno dato?», «e quello dei 130?», «al 19 dicembre c'erano 7 milioni di interessi sopra 50 milioni e non li voglio»). -

Ci fu poi il filone del traffico d'armi. Nel febbraio del 2000 con una microspia s'intercettò una conversazione tra Buccheri e Ruggeri, che chiamavano in causa D'Arrò. Quest'ultimo, riferì di avere preso tre kalashnikov, un fucile "da battaglia" e tre pistole calibro 38, e di aver visto «altre calibro 38 belle pulite con le canne bianche che mai hanno sparato un colpo». Il giorno dopo questa conversazione i carabinieri del nucleo operativo di Taormina erano appostati al casello autostradale, e assistettero "indiretta" alla trattativa. La droga era un altro settore di "affari" del gruppo. Nell'intercettazione ambientale del 7 marzo 2000 dei carabinieri, Buccheri e Ruggeri discutevano per esempio del denaro che avrebbero dovuto ricevere dalla vendita di una partita di droga, preventivando come utile la cifra di cento milioni. Ben presto emerse un altro aspetto importante, vale a dire i collegamenti con i clan catanesi.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS